

Analisi dell'industria culturale

Prof.ssa Silvia Leonzi

Canale A-L

FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA COMUNICAZIONE

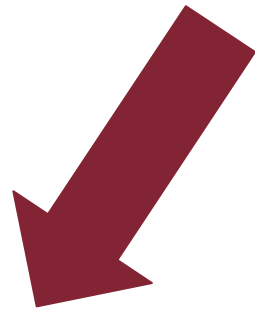


SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

A.A. 2008-2009

INDUSTRIA CULTURALE

**Attività di produzione di
contenuti a fini di mercato**



Minaccia alla
cultura come
strumento
critico



Normale
macchina
produttiva



Industria che
produce "beni
pubblici"



INDUSTRIA CULTURALE

Un ossimoro

Cultura: modi di vita di un gruppo o di un individuo.

Il sistema di significati attraverso cui un ordine sociale è comunicato, riprodotto e gli individui possono esplorarlo e farne esperienza.

Produzione di significati sociali.

Tutti i prodotti culturali sono testi, in quanto si prestano a interpretazioni.

Le industrie culturali hanno a che fare con la produzione e circolazione di testi.

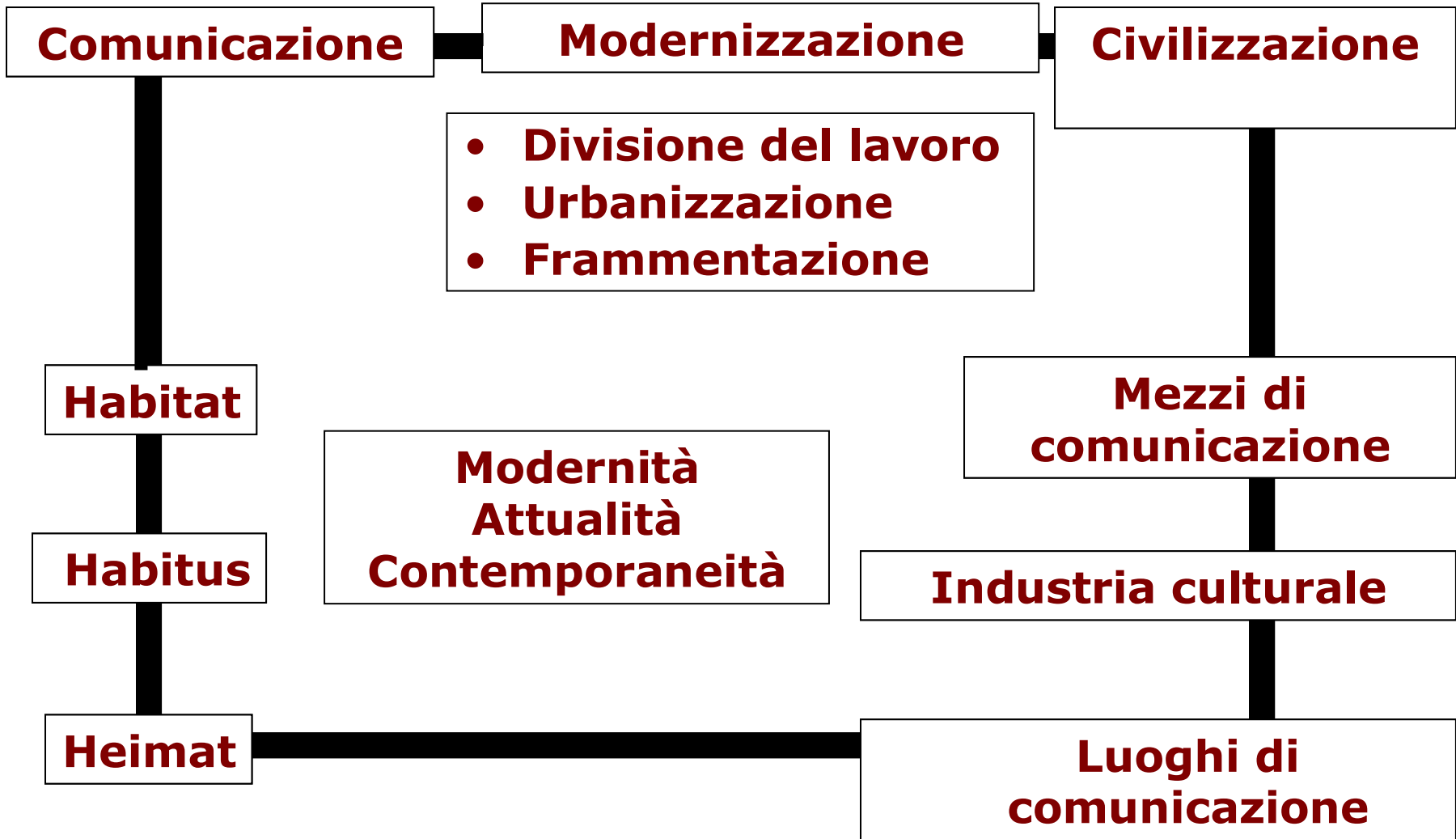
INDUSTRIA CULTURALE

Importanza delle industrie culturali nella costruzione della realtà sociale e cognitiva: sogni, fantasie, emozioni, identità.

Le industrie e i prodotti culturali sono complesse, ambivalenti, Conflittuali.







Modernità e comunicazione

- *Contrazione spazio-temporale;*
- *Irruzione delle masse nella vita sociale;*
- *Aumento della competenza dei soggetti.*

Modernità e comunicazione

Nasce il discorso sulla comunicazione:

- 1. Emancipazione e autonomizzazione di apparati e professioni comunicative ;*
- 2. Visibilità resa possibile dai mass media.*

Il paradosso della modernità

“Se essa si definisce come l’epoca del superamento, della novità che invecchiata è subito sostituita da una novità più nuova, in un movimento inarrestabile che scoraggia ogni creatività al tempo stesso che la esige e la impone come unica forma di vita – se è così, allora non si potrà uscire dalla modernità pensando di superarla. L’oltrepassamento è una categoria tipicamente moderna, e dunque non è tale da poter determinare un’uscita dalla modernità.”

G. Vattimo, *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1991, pp. 173 e sgg.

Modernità e comunicazione



Il progetto della modernità



Nascita del progetto

Periodo collocabile tra l'epoca rinascimentale e la Rivoluzione francese (1780-1830)

Politica

→ Creazione degli Stati nazionali;

Società

→ Differenziazione e mobilità sociale;

Individuo

→ Scoperta dell'introspezione

Lavoro

→ Avvento della società capitalistica: taylorismo, fordismo;

L'ideologia del progresso

La Storia nasce dalle conoscenze che si accumulano nel tempo e arricchiscono l'esperienza del soggetto e conduce naturalmente verso il progresso.

Il progresso acquista una dimensione oggettiva, che enfatizza il valore della memoria collettiva e del sapere.

La cultura è un'accumulazione costante di conoscenze.




Non ancora...

Il **PASSATO** è
un'accumulazione di
conoscenze;

il **PRESENTE** è il trionfo
della razionalità;

il **FUTURO** non è soltanto ciò che accadrà
all'umanità domani ma è la promessa di una
realizzazione, di un avvicinamento alla
realizzazione di ciò che è bene.




Crisi della modernità



La crisi del progetto

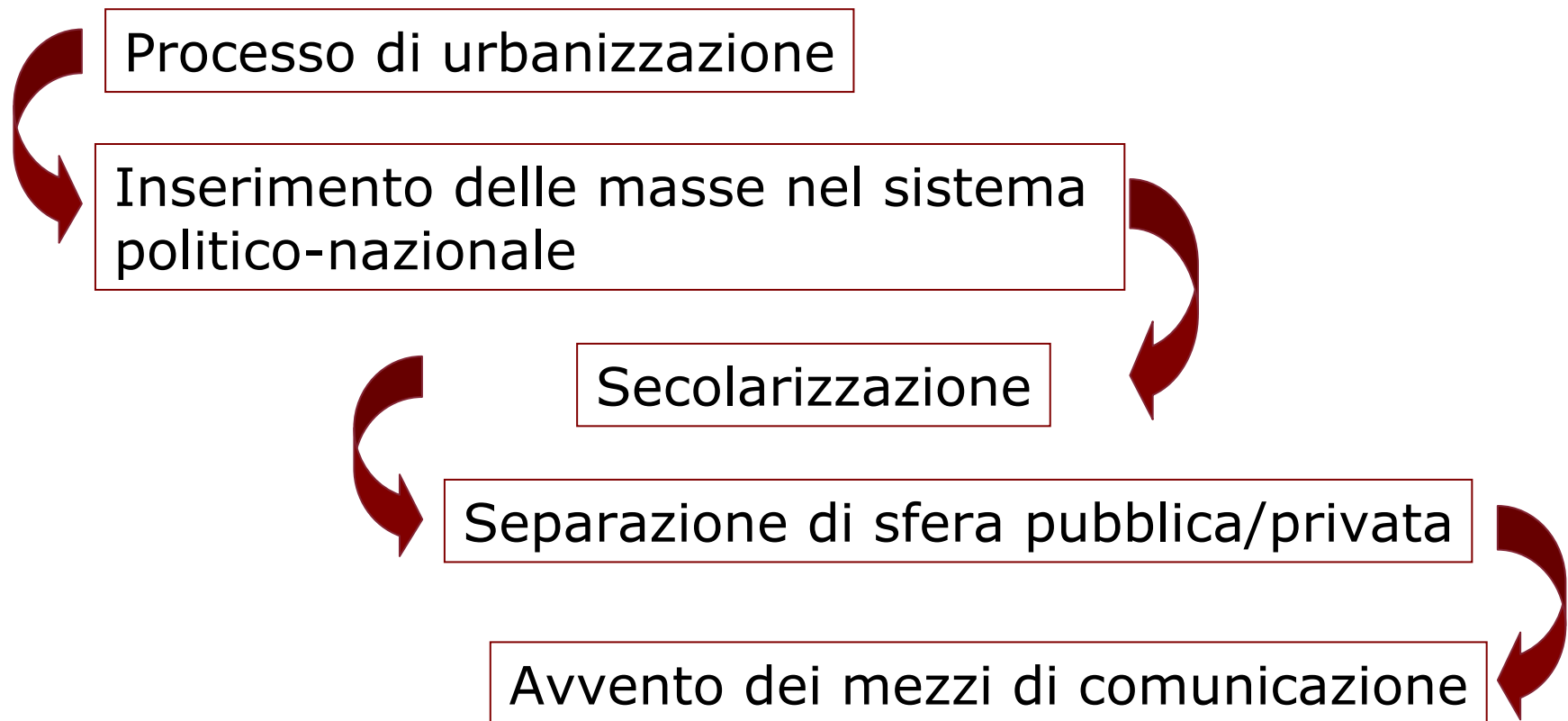
La crescita della
*razionalità finalizzata –
strumentale* non porta
alla realizzazione
concreta della libertà
universale,

ma alla creazione di una ***gabbia
d'acciaio di razionalità burocratica,***
da cui non si può fuggire.



La crisi del progetto

Fattori di modernizzazione



La crisi del progetto

Zygmunt Bauman

-Modernità e Olocausto -

Come un giardiniere, quando progetta un giardino meraviglioso e per realizzarlo, si sbarazza delle erbacce che qua e là lo infestano e che sono di impaccio

"[...] Eichmann diceva la verità, non era un uomo malvagio, un crudele o un paranoico. E la cosa orribile era proprio questa, che si trattava di una persona comune, ordinaria, il più delle volte incapace di pensare, come la maggior parte di noi. [...]"
(George Kateb)

La crisi del progetto

La fine di un'illusione?

La società delle scienze umane, a partire dall'Illuminismo, è quella in cui l'uomo è diventato finalmente oggetto di sapere, rigoroso, valido, verificabile

L'uomo diventa consapevole di sé in una sfera pubblica, dove si svolgono libere discussioni, senza pregiudizi né superstizioni

J. Habermas

Johnny Depp in *Sleepy Hollow*
(1999), Regia di Tim Burton

La crisi del progetto

La fine di un'illusione?

“Nei momenti di disperazione della nostra vita – come si ode ovunque – questa scienza non ha nulla da dirci. Le questioni che la scienza esclude per principio sono proprio le questioni scottanti nella nostra infelice epoca per un'umanità abbandonata agli sconvolgimenti del destino: sono le questioni che riguardano il senso o l'assenza di senso dell'esistenza umana in generale.”

E. Husserl, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, 1930

La crisi del progetto

Modernità, società e comunicazione

Fra l'Ottocento e il Novecento si sviluppa il pensiero sociologico, che cerca di ripensare ***la nuova società "moderna" in rapporto alla società tradizionale***

Nascono il "*metadiscorso*" sulla **società** e sulla **comunicazione**



La crisi del progetto

Modernità relativa

Dalla logica dell'***aut - aut***
alla logica dell'***et - et***

Il mondo esiste sempre
in relazione a un
osservatore.

Non esiste un punto di
vista assoluto
sull'universo ma
sempre e soltanto gli
infiniti punti di vista di
osservatori particolari

La relatività

Un universo relativo non è un universo fondato sul relativismo assoluto ma sulla dialogicità e la pluralità.

E' un "multiverso" che ci chiede di essere responsabili del nostro punto di vista e delle nostre scelte, che reclama il riconoscimento delle differenze.

Sepolta l'idea di una razionalità centrale della Storia, la società della comunicazione mette in scena le mille razionalità locali: minoranze etniche, religiose, culturali, estetiche.

Tardomodernità



L'accelerazione di molti processi sociali, verificatasi nel XX secolo, porta a chiedersi se la sola categoria del moderno sia ancora capace di tenere insieme l'esperienza del *non-tradizionale*

Emerge quindi l'idea del **post-moderno**, ovvero l'ipotesi di un'uscita dalla modernità



La modernità è finita?

Forse è finita quella società in cui erano presenti la determinazione e la speranza, l'illusione di poter risolvere tutti i problemi.

L'illusione della modernità era quella di affrontare ad uno ad uno i mille problemi che sono presenti nella società, ora l'individuo si sente totalmente impotente di fronte alla complessità del mondo.

**La vera libertà viene barattata in favore della
sicurezza**

Zygmunt Bauman

- *Industria culturale*
- *Etica del lavoro vs società dei consumi*
- *Tempo di lavoro vs loisir*
- *Contrazione spaziotemporale*



- *Nostalgia della "cultura alta"*
- *Ritirata dei sociologi nel presente*
- *Ritirata degli intellettuali nella torre d'avorio*



Post- Modernità

Il termine "*post - moderno*" viene introdotto nel 1930 da Federico De Onis

Il testo di riferimento è:
"*La condizione postmoderna*"
di Jean-Francois Lyotard

L'ipotesi dominante di Lyotard è che sia profondamente mutata la condizione del **Sapere** nelle società più sviluppate

Il concetto di "*tardo modernità*" viene elaborato da Antony Giddens e sviluppato all'interno del volume "*Le conseguenze della modernità*"

Prendendo lo spunto da altri autori, tra cui Beck, il sociologo inglese punta ad evidenziare la **Radicalizzazione della crisi** della Modernità

Tardo Modernità

La società post-moderna


"L'oggetto di questo studio è la condizione del sapere nelle società più sviluppate. Abbiamo deciso di chiamarla postmoderna.

La definizione è corrente nella letteratura sociologica e critica del continente americano. Essa designa lo stato della cultura dopo le trasformazioni subite dalle regole dei giochi della scienza, della letteratura e delle arti a partire dalla fine del XIX secolo. Tali trasformazioni saranno messe qui in relazione con la crisi delle narrazioni"

La società post-moderna

La condizione postmoderna, caratteristica della cultura nelle società industriali avanzate, è quella di chi vive in una società **aleatoria** con infiniti **conflitti** disseminati in ogni settore; nella quale si assiste alla fine delle **Grandi Narrazioni**, cioè di una comprensione dell'esperienza storica come svolgimento unitario e dotato di un senso coerente.

Il mondo postmoderno si emancipa dall'idea di progresso cumulativo di matrice illuminista e il **progresso** non appare più certo ma rientra nell'ordine delle possibilità.



La società tardomoderna

Cos'è la Modernità?

In prima approssimazione possiamo semplicemente dire che il termine **modernità** si riferisce a quei modi di vita o di organizzazione sociale che affiorarono in Europa intorno al XVII secolo e che successivamente estesero la loro influenza a quasi tutto il mondo. Molti sostengono che con la fine del XX secolo sta per dischiudersi una nuova era[...]*

Non siamo usciti dalla modernità, ne stiamo vivendo una sua radicalizzazione*

*Anthony Giddens, *LE CONSEGUENZE DELLA MODERNITÀ*, 1994, Bologna, Il Mulino, p. 15

La modernità radicalizzata

“La rottura con le visioni provvidenzialistiche della storia, la scomparsa del fondamentalismo, insieme all’affermarsi di un pensiero condizionale orientato al futuro e allo “svuotamento” del progresso attraverso i continui cambiamenti, sono a tal punto lontani dalle idee portanti dell’Illuminismo da legittimare l’idea che siano avvenute transizioni di vasta portata. Ma identificare queste ultime con la postmodernità è un errore... Le cesure verificatesi vanno piuttosto intese come il risultato dell’auto-chiarificazione del pensiero moderno, via via che cadevano le spoglie della tradizione e delle visioni provvidenzialistiche. **Non abbiamo superato la modernità; al contrario, siamo nel mezzo di una fase di radicalizzazione della modernità.**”

Anthony Giddens, *LE CONSEGUENZE DELLA MODERNITÀ*, 1994, Bologna, Il Mulino, p. 57

La società tardomoderna

Partendo da una profonda critica al concetto di postmodernità, Giddens utilizza uno schema a **3** tempi:

prima fase della modernità:

illuminista e illusa, convinta di poter comprendere governare, spiegare

seconda fase della modernità:

*realizzata e gradualmente in crisi, perché profondamente basata su quel "**politeismo disincantato**" weberiano, dove tutti possono aver ragione a seconda del loro punto di vista*

terza ed ultima fase:

***modernità radicale**, imperniata sul concetto di disembedding (disaggregazione) ovvero una fase in cui "i rapporti sociali sono tirati fuori da contesti locali di interazione e ristrutturati su - archi di spazio-tempo indefiniti"*

***L'industria culturale:
teorie e definizioni***



Industria culturale: *origini del concetto*

1936 "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica", W. Benjamin

1941 "Studies in Philosophy and Social Sciences", H. Marcuse

1947 "Dialettica dell'Illuminismo", T.W. Adorno, M. Horkheimer

Industria culturale di massa

=

*Standardizzazione dei prodotti culturali + Produzione industriale
dei beni di consumo + Demonizzazione della tecnologia +
Cultura alta Vs Cultura bassa*



Industria culturale: *la Scuola di Francoforte*

L'industria culturale è un
ossimoro...

Cornice teorica di riferimento
(impianto della *Dialettica
dell'Illuminismo*)

Demonizzazione della tecnologia
(progresso come incubo – utopie
negative: *1984, Brazil, Terminator,
Videodrome, Poltergeist, Nightmare*)

Industria culturale: *la Scuola di Francoforte*

L'industria culturale

è quel complesso di strumenti con cui il sistema sociale veicola un determinato insieme di valori e modelli di comportamento.

Degradazione

del significato intrinseco e della funzione sociale dell'opera d'arte come espressione artistico-culturale.

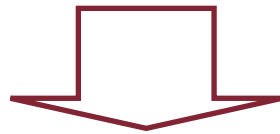
I mass media non sono veicoli imparziali:
essi non *trasmettono*, ma *sono* ideologia, indipendentemente dai contenuti particolari.

Strutture invariante dei mass media in quanto tali:

- accurata abolizione di ogni elemento di novità
- esaltazione del proprio efficientismo tecnico

Industria culturale: *la Scuola di Francoforte*

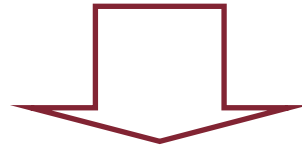
Industria culturale e cultura di massa:
caratteri fondamentali



- Il *divertimento* è una promessa di felicità non mantenuta e sempre differita
- Il divertimento si trasforma, rispetto al lavoro, da dimensione *alternativa* a dimensione *complementare*
- «Divertirsi significa essere d'accordo»

Industria culturale: *la Scuola di Francoforte*

Industria culturale e cultura di massa:
caratteri fondamentali



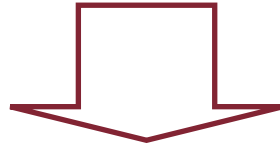
Trasformazione del processo produttivo che trasferisce all'opera i caratteri del prodotto Industriale:

- *persuasione vs. dialogo*
- *conferma vs. critica*
- *omologazione vs. unicità*

Effetto sulla coscienza soggettiva.

Industria culturale: *la Scuola di Francoforte*

Industria culturale e cultura di massa:
riferimenti



Trionfo della macchina

(standardizzazione, omologazione, costrizione)

Degradazione dell'opera d'arte

(nel significato intrinseco e nella funzione sociale)

Massificazione della società

Totalitarismo


Industria culturale: *la Scuola di Francoforte*

Industria culturale e cultura di massa:
la moderna tecnologia

L'attenzione si incentra:

- sulla **macchina** e sul suo funzionamento (che obbedisce alle leggi della fisica e non alla "libertà" dell'uomo);
- sull'organizzazione industriale;
- sull'"**apparato**" che ne deriva, la cui **razionalità formale** ingabbia e stritola l'uomo

*Il grande imputato non è marxisticamente il capitale,
ma l'**organizzazione** della società tecnico-industriale in quanto tale.*



L'aura non c'è

1936

*L'opera d'arte nell'epoca
della sua riproducibilità
tecnica*

Walter Benjamin

L'aura non c'è

1936

L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica

Nella nostra epoca
vengono meno:

- *l'hic et nunc* dell'opera
d'arte
- l'opera d'arte stessa

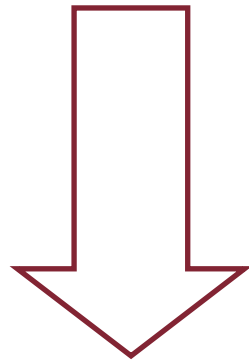
**La società industriale
avanzata porta con sé la
morte dell'arte**

Walter Benjamin

L'aura non c'è

L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica

L'opera d'arte nella nostra epoca diviene
sempre più un'opera predisposta alla
riproducibilità e perde in tal modo la propria
unicità/autenticità



L'**unicità** dell'opera d'arte
s'identifica con la sua integrazione
nel contesto della **tradizione**

*Nel momento in cui viene meno il
valore dell'autenticità si trasforma anche
l'intera funzione artistica*



L'aura non c'è

*L'opera d'arte nell'epoca della sua
riproducibilità tecnica*

L'aura

L'**autenticità** di una cosa è la quintessenza di tutto ciò che può venir tramandato, dalla sua durata materiale alla sua virtù di testimonianza storica



Ciò che viene meno è insomma quanto può essere riassunto con la nozione di **aura**

L'aura non c'è

*L'opera d'arte nell'epoca della sua
riproducibilità tecnica*

L'**unicità** dell'**opera d'arte** si identifica con la sua integrazione nel contesto della **tradizione**.

Un'antica statua di Venere, per esempio presso i greci, che la rendevano oggetto di culto, si trovava in un contesto tradizionale completamente diverso da quello in cui la ponevano i monaci medievali, che vedevano in essa un idolo maledetto.

L'aura non c'è

*L'opera d'arte nell'epoca della sua
riproducibilità tecnica*

Ma in entrambi i casi la statua era dotata di unicità, cioè di aura faceva incontro sia ai primi sia ai secondi era la sua **Unicità**.

L'**opera d'arte** nel contesto della **tradizione** trovava la sua espressione nel culto.

L'aura non c'è

*L'opera d'arte nell'epoca della sua
riproducibilità tecnica*

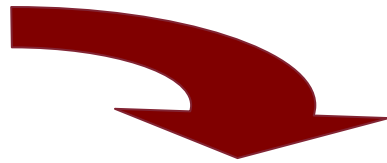
Le opere **d'arte** più antiche sono nate in ambito rituale, magico, poi religioso.

Il valore unico dell'**opera d'arte autentica** trova una sua fondazione nel rituale, nell'ambito del quale ha avuto il suo primo e originario valore d'uso

L'aura non c'è

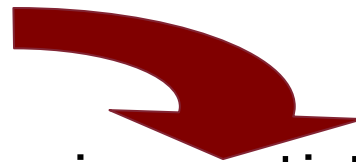
*L'opera d'arte nell'epoca della sua
riproducibilità tecnica*

Attore teatrale



La prestazione artistica dell'interprete teatrale viene presentata definitivamente al pubblico in prima persona

Attore cinematografico



La prestazione artistica dell'attore cinematografico viene invece presentata attraverso un'apparecchiatura



L'aura non c'è

L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica

Attore cinematografico

- Per la prima volta l'uomo viene a trovarsi nella situazione di dover agire con la sua intera persona, ma rinunciando all'aura, poiché questa è legata all'hic et nunc
- Inoltre, la sua prestazione non è mai unitaria, è bensì composta di numerose singole prestazioni

*Il cinema risponde al declino dell'aura costruendo artificialmente la **personality** fuori dagli studi: il culto del divo cerca di conservare quella magia della personalità, divenuta fasulla a causa del suo carattere di merce*

1941

La macchina infernale

Alcune implicazioni sociali della moderna tecnologia

*Studies in Philosophy and Social
Sciences*

(tr. it. a cura di G. Marramao,
*Tecnologia e potere nelle società
post-liberali*, Napoli, Liguori, 1981)

Lo scritto contiene una sintesi di molti temi sviluppati
più tardi dall'autore, dopo il suo distacco
dall'*Istituto per la Ricerca Sociale*

1941

La macchina infernale

È già presente, in embrione, quasi tutta la tematica de *L'Uomo a una dimensione. Studio sull'ideologia della società industriale avanzata* (*One-Dimensional Man. Studies in the Ideology of Advanced Industrial Society*, Boston 1965, trad. it. Einaudi, Torino 1967)

Carattere "neutrale" della tecnica

Marcuse sostiene all'inizio del suo saggio che la tecnica in sé può promuovere libertà come autoritarismo, abbondanza come scarsità



Società totalitaria

Nel corso dell'analisi sopprime questo carattere neutrale della tecnica, per vedere nella "società tecnologica" la società totalitaria per antonomasia

La macchina infernale

Alcune implicazioni sociali della moderna tecnologia

L'efficienza standardizzata

L'individuo efficiente è quello il cui rendimento è un'azione solo nella misura in cui è la **reazione più appropriata** alle oggettive pretese del sistema, e la sua libertà si limita alla **selezione dei mezzi** più adeguati per raggiungere una meta che lui non ha stabilito

La realizzazione individuale è indipendente dal riconoscimento e si compie nel ***lavoro***

L'efficienza è un rendimento ricompensato e si compie solo nel ***valore che ha per il sistema***

La macchina infernale

Alcune implicazioni sociali della moderna tecnologia

Il nuovo atteggiamento dell'individuo è caratterizzato da **acquiescenza** (sebbene "altamente razionale"), da una totale **perdita di spontaneità e di creatività**, con relativa cancellazione di tutte le potenzialità umane.

Marcuse fa, a questo proposito, un esempio molto semplice...

La macchina infernale

Alcune implicazioni sociali della moderna tecnologia

Un uomo che fa un viaggio in automobile sceglie la strada su una mappa autostradale. Città, laghi e montagne si presentano come ostacoli da superare. L'autostrada dà forma e organizzazione all'ambiente esterno: quello che si trova lungo l'autostrada è in un certo senso un prodotto dell'autostrada medesima. Numerosi cartelli indicano al viaggiatore che cosa deve fare e pensare; attirano la sua attenzione sulle bellezze della natura o sui monumenti storici. Altri hanno pensato per lui, e, forse, per il meglio. Hanno costruito aree di parcheggio particolarmente utili, dove si apre il panorama più ampio e sorprendente. Segnali stradali di notevoli dimensioni dicono al viaggiatore quando fermarsi e concedersi un momento di sosta per riposarsi e rinfrescarsi. E tutto questo a suo vantaggio, per una maggiore sicurezza e un maggior comfort. Economia, tecnica, bisogni umani e natura si fondono e si armonizzano in un meccanismo razionale e conveniente. Chi ne seguirà le prescrizioni, si troverà perfettamente a suo agio, subordinando la propria spontaneità all'anonima intelligenza che saggiamente ha ordinato tutto per lui.

1947

Il principio del dominio

Dialettica dell'illuminismo

Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente

Scritta fra il 1942 e il 1944, pubblicata per la prima volta ad Amsterdam.
Disponibile in italiano in Id., *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, Einaudi,
1966.

1947

Il principio del dominio

INDICE

- Concetto di illuminismo
- *Excursus I* Odisseo, o mito e Illuminismo
- *Excursus II* Juliette, o Illuminismo e morale
- L'industria culturale. Quando l'illuminismo diventa mistificazione di massa
- Elementi dell'antisemitismo. Limiti dell'illuminismo

1947

Il principio del dominio

- Logica del dominio
- Ragione strumentale
- **Critica della scienza**, pensiero in forma reificata che si esprime come matematica, macchina, organizzazione, sia nella forma teorico-astratta che nelle concrete applicazioni tecniche e industriali

1947

Il principio del dominio

Illuminismo è sinonimo di cultura materiale, nel significato storico-antropologico

*«L'Illuminismo, nel senso più ampio di pensiero in continuo progresso, ha perseguito da sempre l'obiettivo di togliere agli uomini la paura e di renderli **padroni** [...]*

*Ma la terra **interamente illuminata** splende all'insegna di trionfale sventura».*

1947

Il principio del dominio

La pretesa dell'uomo di accrescere sempre più il proprio **dominio sulla natura** si rovescia necessariamente nel suo contrario, nell'**asservimento dell'uomo** e nella sua degradazione.

1947

Il principio del dominio

L'Illuminismo non è inteso come epoca storico-culturale determinata, ma come il complesso degli atteggiamenti tesi a dominare e trasformare la natura:

dall'homo sapiens
ai grandi laboratori della
fisica contemporanea



1947

Il principio del dominio


«La somiglianza dell'uomo con Dio consiste nella sovranità sull'esistente, nello sguardo padronale, nel comando. Il mito trapassa nell'illuminismo e la natura in pura oggettività. Gli uomini pagano l'accrescimento del loro potere con l'estraniamento da ciò su cui lo esercitano. L'Illuminismo si rapporta alle cose come il dittatore agli uomini: che conosce in quanto è in grado di manipolarli. Lo scienziato conosce le cose in quanto è in grado di farle. Così il loro [essere] in-sé diventa per-lui.»

"La razionalità tecnica di oggi non è altro che la razionalità del dominio"

L'arte e la *promesse de bonheur*

T.W. Adorno

La vera arte è *una promessa di felicità*,
che rimanda a un *Altro*



Essa è sempre ***negativa***,
critica verso lo stato di cose presente, critica
nei confronti della società

Nella cultura di massa,
l'elemento negativo e critico è scomparso



La cultura prodotta dall'industria culturale
è una ***cultura affermativa***

Edgar Morin

Studi sociologici su fenomeni contemporanei

1951 *L'homme et la morte*

1956 *Il cinema e l'uomo immaginario*

1957 *I divi*

1962 *Lo spirito del tempo* (pubblicato in Italia con il titolo *L'industria culturale*)

1965 *Introduction à une politique de l'homme*

1967 *Vie commune en France. La métamorphose de Plodémet*

Edgar Morin

Studi sociologici su fenomeni contemporanei

1973 *Il paradigma perduto*

1977 *Il Metodo vol. 1: La natura della natura*

1980 *Il Metodo vol. 2: La vita della vita*

1982 *Scienza con coscienza*

1984 *Sociologia della sociologia*

1986 *La conoscenza della conoscenza*

1990 *Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità*



Edgar Morin

Studi sociologici su fenomeni contemporanei

1994 *I miei demoni*

1996 *I fratricidi: Jugoslavia-Bosnia 1991/1995*

1999 *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*

2000 *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*

2001 *Il metodo vol. 5: L'identità umana*

2003 *La violenza nel mondo. La situazione dopo l'11 settembre (con Jean Baudrillard)*

Edgar Morin

Scritti di narrativa

Une cornerie, 1947

L'an zéro de l'Allemagne,
1947

Autocritique, 1959

In collaborazione con Jean Rouch, Morin ha diretto anche il film sperimentale del cinema-verità *Chronique d'une été* (1961).

Edgar Morin: *la cultura*

“Si può asserire che una cultura costituisce un corpo complesso di norme, simboli, miti ed immagini che penetrano l’individuo nella sua intimità, strutturano gli istinti, orientano le emozioni. Questa penetrazione si effettua grazie a degli scambi intellettuali di proiezione e di identificazione polarizzati sui simboli, miti ed immagini della cultura come sulle personalità mitiche o reali che incarnano i valori (gli antenati, gli eroi, gli dei). Una cultura fornisce dei punti d’appoggio pratici alla vita immaginaria: nutre l’essere metà reale, metà immaginario, che ciascuno elabora all’interno di sé (la sua anima); l’essere metà reale, metà immaginario che ciascuno elabora all’esterno di sé e con cui si ricopre (la sua personalità)”

Lo spirito del tempo, 1962

Edgar Morin

Cultura erudita vs. cultura di massa

Qualità vs. quantità

Creazione vs. produzione

Spiritualità vs. materialismo

Estetica vs. merce

Eleganza vs. rozzezza, sapere vs. ignoranza




Edgar Morin: *cahier de doléances*

I mass media si rivolgono ad un pubblico eterogeneo e si specificano secondo "medie di gusto", evitando le soluzioni originali.

Diffondono su tutto il globo una "cultura" di tipo "omogeneo", distruggono le caratteristiche culturali proprie di ogni gruppo etnico.

Tendono a provocare emozioni vive e non mediate; invece di simboleggiare una emozione, la provocano.



Edgar Morin: *cahier de doléances*

Anche quando diffondono i prodotti della cultura superiore, i mass media li diffondono livellati e “condensati”, in modo da non provocare nessuno sforzo nel fruitore.

Anche i prodotti della cultura superiore vengono proposti in una situazione di completo livellamento con altri prodotti di trattenimento; in un settimanale a rotocalco il servizio su un museo d'arte viene equiparato al pettegolezzo circa il matrimonio della diva.

Edgar Morin:

difesa della cultura di massa

La cultura di massa non ha affatto preso il posto di una fantomatica cultura superiore; si è semplicemente diffusa presso masse enormi che un tempo non avevano accesso ai beni della cultura.

E' vero che i mass media propongono in misura massiccia e senza discriminazioni vari elementi di informazione in cui non viene distinto il dato valido da quello di pura curiosità; ma negare che questa accumulazione di informazione possa risolversi in formazione significa avere una concezione alquanto pessimistica della natura umana.

Edgar Morin: *cultura di massa*

Si definisce intorno all'opposizione e all'integrazione delle duplicità:

Burocrazia/ invenzione

Standardizzazione/originalità

Archetipo/stereotipo

Folklorico/cosmopolita



Edgar Morin: *cultura di massa*

L'industria culturale, in particolare quella cinematografica, va interpretata in stretta relazione all'immaginario collettivo (insieme di bisogni, valori e pratiche sociali).

La produzione deve essere avvicinata al consumo:
l'industria culturale è posta al servizio dell'immaginario collettivo, come un nuovo elemento non molto diverso, sul piano funzionale, dal teatro classico, dal poema epico-cavalleresco e dal romanzo popolare.

Edgar Morin: *cultura di massa*

La produzione (tendenzialmente orientata verso la standardizzazione e verso la concentrazione burocratica) non può fare di meno dell'elemento "inventivo" e "creativo" necessario ad ogni prodotto culturale.

Nella produzione si scontrano "la logica industriale, burocratica, monopolistica, centralizzatrice, standardizzatrice (da un lato), e la contro-logica individualista, inventiva, concorrenziale, autonomista, innovatrice (dall'altro)".

La posizione culturologica di Edgar Morin

L'incremento dei consumi è direttamente proporzionale all'aumento dei bisogni *indotti*.

La cultura di massa amplifica l'esigenza di adattamento e integrazione sociale.

Il rapporto tra le diverse *culture* genera complementarità, concorrenza, antagonismo.

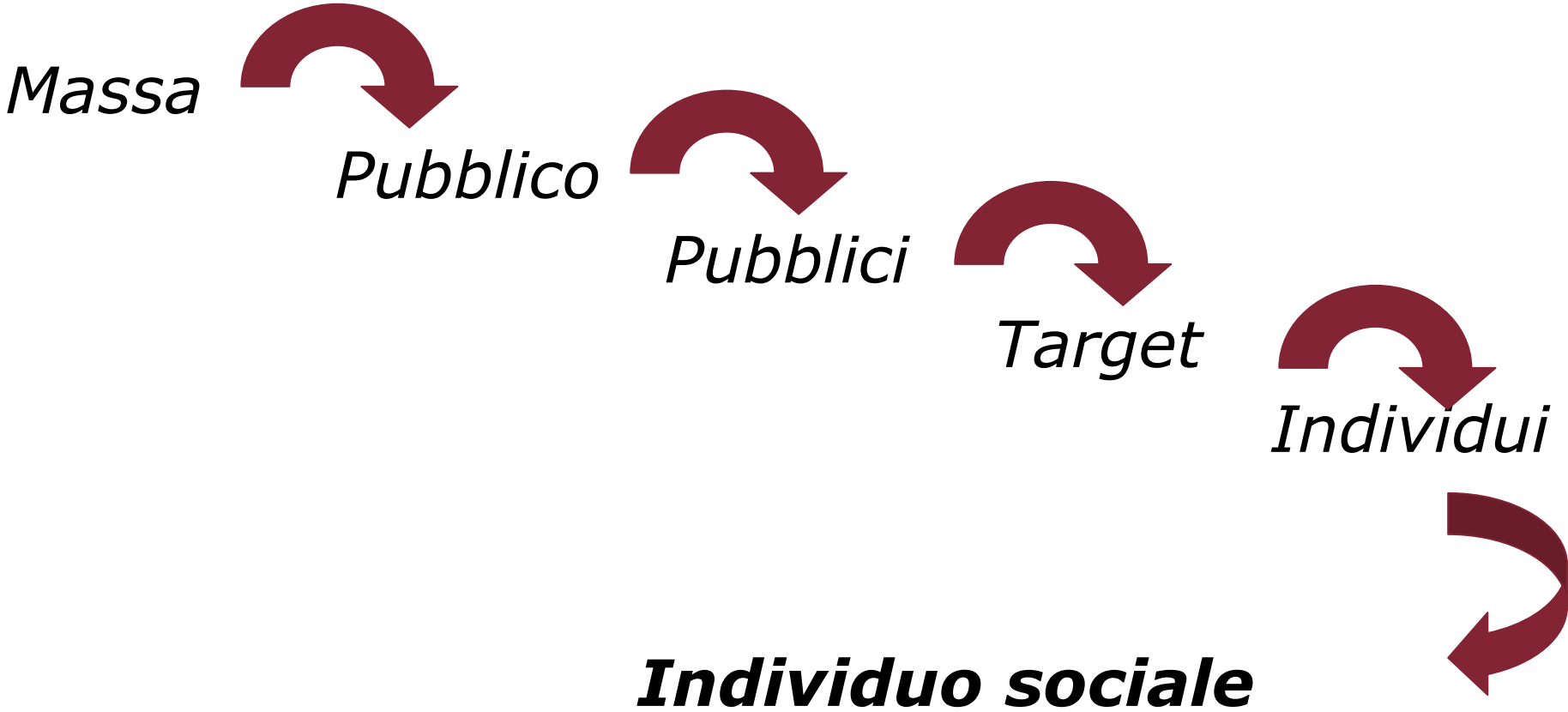
L'osservazione è il principale strumento di analisi sia per i consumatori, sia per gli analisti.

Civilizzazione

Un lungo processo di trasformazione delle strutture sociali, psichiche e culturali, che si afferma contestualmente alla formazione dello Stato moderno. (Elias)

Ogni stadio di sviluppo della sfera comunicativa entra in rapporto di reciproca fecondazione con le strutture storiche dell'industria della cultura, modellando i rapporti tra pubblico ed emittenti e generando relazioni tra produzione e consumo, connotate da un minore o maggiore grado di civiltà.

Evoluzione del concetto di pubblico



L'individuo sociale

L'individuo sociale sviluppa un nuovo senso di appartenenza alla società. Se l'io radicale era l'erede della fase di trapasso dal moderno al post-moderno, l'io sociale ne è il successore, quello che ha realizzato al meglio il potenziale post materialista.

Esso riscopre il corpo come strumento di comunicazione, valorizza il gioco e ritrova un gusto per la vita, che è un altro segno della rivalutazione dell'immaterialità.

Consumi e stili di vita

Il consumo è il nuovo mezzo per produrre identità personale e solidarietà sociale, in quanto inaugura delle distinzioni non più basate sugli status sociali, ma sugli stili di vita.

Diviene importante giocare con i segni, le immagini, i significanti culturali, rappresentati sempre più dalle merci.

Consumo e produzione

Le relazioni tra sfera pubblica e sfera privata sono per lo più generate dalla percezione di desideri che l'individuo riconosce come propri, ma, in effetti, le due sfere si definiscono reciprocamente senza essere necessariamente omologhi o riflessi speculari esatti.

Le dinamiche di consumo e produzione generano un *campo di relazioni*



Civilizzazione

Media e mutamento

Nelle mediazioni che si stabiliscono tra generazioni presenti, passate e future, si modellano le strutture psichiche collettive, i rapporti tra *io sociale* ed *io individuale*

A fasi di mutamento troppo veloce o caotico possono allora corrispondere fasi di *decivilizzazione*:

- *impoverimento dell'immaginario collettivo intergenerazionale*

- *friabilità del legame tra senso del presente, memoria del passato e progetto del futuro*

Cultura della comunicazione e Industria culturale

Se si prende in considerazione la *cultura della comunicazione*, unitamente alle *dinamiche dell'industria culturale*, emerge una **storia di apparati e di effetti prodotti dall'offerta di beni, ma anche una storia di uomini**, di abitudini, di immagini, che generano effetti consistenti sul mercato di questi prodotti.

L'industria culturale... ?

1. *Come distinguere l'industria culturale da forme di cultura preindustriale?*
2. *Come e con quale ritmo si afferma?*
3. *Fino a che punto lo sviluppo dell'industria culturale è legato al potere politico?*
4. *In che modo l'industria culturale ha portato a un'omogeneizzazione di gusti, consumi, comportamenti?*

4 domande




Industria culturale o industrie culturali?

Secondo **Adorno e Horkheimer**, le caratteristiche principali dell'industria culturale derivano dal fatto che si impone ***dall'alto***:

- *la standardizzazione dei prodotti,*
- *la razionalizzazione della distribuzione,*
- *l'integrazione dei consumatori nell'ideologia capitalistica.*

L'inganno di massa: illusione di una cultura libera, limpida, facile ed accessibile a tutti.



Industria culturale o industrie culturali?

Garnham: uso del termine plurale invece che del singolare.

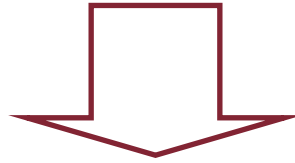
Le "industrie culturali" sono quelle istituzioni nella nostra società che impiegano i modi di produzione e di organizzazione caratteristici delle corporazioni industriali per produrre e diffondere simboli nella forma di beni e servizi culturali.

Sganciamento del concetto di industria culturale da quello di cultura di massa.



Protoindustria culturale

Il passaggio da forme di industria artigianale a
forme di industria moderna



Non si deve pensare ad un salto improvviso ma ad una
serie di fasi intermedie, una delle quali è stata chiamata
“protoindustrializzazione”

Mendels:

*queste forme di protoindustria trasformarono non solo
l'economia europea, gettando le basi dell'industrializzazione
matura, ma anche il comportamento demografico, creando
quell'espansione della popolazione necessaria per la
crescita urbana*

Industria culturale: *una definizione*

Si ha un'industria culturale quando beni e servizi culturali sono prodotti e riprodotti, immagazzinati e distribuiti con criteri industriali e commerciali, cioè su larga scala e in conformità a strategie basate su considerazioni economiche piuttosto che strategie concernenti lo sviluppo culturale.

Unesco, 1982



Industria culturale: *una definizione*

È un apparato in grado di raggiungere una soglia media di produzione e diffusione di beni e consumi culturali, moderno e concorrenziale nella comparazione internazionale.

È un sistema che prevede l'integrazione di diversi linguaggi in ognuno dei suoi settori.



Dagli anni '80:

Cambiamento:

La proprietà e l'organizzazione delle industrie culturali è cambiata profondamente.

Le industrie culturali si sono avvicinate sempre più al **centro dell'economia** (Disney, Murdoch).

Le grandi compagnie non si specializzano in un settore, ma attraversano **più settori**.

Le industrie culturali competono tra loro ma, al contempo sono collegate attraverso reti di alleanze, joint venture e partnership

Si creano anche **legami** tra piccole, medie e grandi compagnie.



Dagli anni '80:

Grande attenzione alle audiences.

Gusti e mode delle audience si differenziano e cambiano più velocemente.

Aumento di investimenti nella pubblicità.

Continuità:

- Centralità tv come mezzo di informazione e intrattenimento
- Divismo
- Usa come centro della cultura popolare

Dagli anni '90:

Equilibri di potere tra mercato e soddisfazione dei desideri delle audiences.

Riproduzione, distribuzione, marketing, guadagno, non possono aver luogo senza i **creatori di simboli**.

La valorizzazione dei produttori di contenuti/consumatori è un modo per togliere l'aura alla straordinarietà agli autori.



Dagli anni '90:

Il modo in cui i beni circolano e le industrie sono organizzate riflette ingiustizie e **ineguaglianze**.

La creatività simbolica e l'informazione sono diventate così centrali che le industrie sono sempre più affini alle industrie culturali e viceversa.

